

# **RITRATTI**

Questa silloge è composta di persone con le quali ho condiviso la vita, oppure solo un giorno, un attimo o un sogno. Tutte, però, mi hanno lasciato un'impronta.

## MATER GLORIOSA

Curva, ti vedo lavare  
i panni sporchi della fanciullezza,  
restituisci candore  
all'innocenza perduta

Hai arato il solco  
perché potessi seminarlo  
hai spianato la terra  
perché camminassi dritto  
hai mietuto messi di speranze  
per farmene tesoro

Non ho mai  
baciato le tue mani...  
dolci per carezzare  
ruvide per redimere  
decise per dar la spinta,  
mani ferite da frutti spinosi

Fra le rughe ti scorre  
la linfa dolce della vita,  
un rivolo appena bagna  
l'età del riposo dorato:  
alle spalle, il prato  
irrorato di lacrime  
dov'è nato  
il fiorellino che ti porgo...  
di fronte, l'oceano turchese  
per svuotare il fardello dei ricordi

Piccola serva dei miei desideri  
istitutrice paziente della mia coscienza  
assenzio al mio soffrire  
infinito cuore prigioniero  
nel corpo tormentato...  
Mater gloriosa  
Mater dolorosa  
sarò infine il tuo orgoglio?

## SULLA PANCHINA

Si tengono per mano  
Effusioni sulla panchina  
opaca di madreperla  
Scorre il fiume  
biondo d'etrusca argilla,  
scorrono i ricordi  
sui visi ridenti, strisciano  
i raggi dell'ultimo sole  
a disperdersi in mille rivoli  
tra le rughe ancora giovani,  
ancora vogliose di fresche carezze  
Affacciati sull'ansa del fiume  
le dolci parole sussurrate appena  
per non sgualcire i ricordi  
Si disperde la sera sui tetti  
s'allacciano le dita nodose...  
la gente passa  
guarda la coppia e pensa:  
"ecco gli amanti che non vogliono  
sprecare la luna"  
Due nomi incisi sulla panchina  
dieci lustri addietro...  
ancora s'accendono di quieto fervore.

## HANDICAP

Hai strappato un lembo di camicia  
per farne un aquilone  
e veleggiare sulla brezza del mattino  
Hai divelto i raggi dalle ruote  
e li hai crocifissi sulla stoffa  
Hai rubato una stella filante  
al funerale d'un amico  
e l'hai inchiodata per la coda  
Hai spezzato il filo della vita  
e l'hai legato alla croce nel vento  
Hai corso la fantasia  
a piedi nudi sulla sabbia  
per tuffarti nell'alto...  
il filo ti ha ferito le mani  
l'aquilone è scomparso nel blu  
  
Forse qualcuno lo troverà  
e ti farà volare con lui.

## QUINDICI ANNI

Non oso guardare  
nello spiraglio della porta,  
scoprirti già grande  
davanti allo specchio  
ad ammirare quindici anni  
bruciati d'un fiato,  
a fare spallucce  
sul vestito che cade male  
Le ciglia più lunghe  
le labbra più lucide  
i tacchi più alti...  
tutto è più di prima  
e per te sono poco meno  
di un salvadanaio relegato  
nell'angolo oscuro della casa  
Vorrei un'astronave  
per esplorare il tuo universo  
fatto di segreti e parole sussurrate,  
di sospiri inconfessabili  
e pugni stretti alle mani di un altro,  
uno sconosciuto corsaro del cuore  
L'ho capito...  
l'ho capito dal bacio sulla guancia  
che ha perso la magia della bambina  
e scalterà un altro uomo,  
pirata d'affetti un po' canaglia  
sulla moto nera di tuono  
Mi hai confinato  
nella cantina della tua vita  
come l'orsacchiotto di pezza senza gambe...  
ti vesti da donna e ti perdi nella sera,  
mi resta di te  
l'ombelico sfrontato,  
una casa di bambole deserta.

## LA TRAPEZISTA DEL CIRCO

Bianco lieve fantasma  
flessuoso fuscello scattante,  
attraverso l'aere scuro  
un fiotto tagliente di luce  
scolpisce la tua magica essenza  
Divina nel cielo  
splendente in terra  
vorrei tenerti vicino per raccogliere  
in un solo abbraccio  
tutti i sogni impossibili  
che insieme a te volteggiano.

## IL VECCHIO CACCIATORE

Essenza di salvia  
fruscio d'ali leggere  
l'aroma asprigno del cerro  
grilli intorpiditi nella rugiada  
L'alba autunnale lo abbraccia  
la nebbiolina frizzante  
pizzica il viso  
scivola tra le rughe  
Il risveglio del bosco  
infonde linfa,  
nuova alba d'una vita  
già carica di tramonti dorati  
Sull'onda del pensiero  
il braccio fedele cerca... cerca... cerca...  
l'intima intesa fa superflui  
parole e latrati,  
il respiro del vecchio  
intrecciato all'ansimare del cane  
Il sentiero s'allunga  
in frasche serpentine  
oltre la soglia del silenzio,  
l'affanno scende alle gambe nodose  
i tendini scricchiolano  
le ossa reclamano  
S'adagia sul terreno molle  
foglie morte lo accarezzano  
raggi fendenti traverso la selva  
giungono a scavare la fronte  
Quiete per riposare il cuore stanco...  
sdraiato disteso aperte le braccia  
bambino ritorna  
il letargo lo sommerge lento,  
senza resistenza vi s'abbandona  
Il braccio dagli occhi melanconici  
spinge il muso a risvegliarlo... invano spinge  
S'accuccia allora  
a conquistare la stessa quiete.

## CONCHIGLIA

(dedicato a Grazia)

Le tenere pieghe  
del tuo ombelico  
come volute  
di timida conchiglia  
entro cui vedo scorrere  
le gocce salate  
della mia vita.

## CELESTINA

Lo so come ti senti,  
una ferita aperta  
sulla carne del mondo...  
volano i profumi  
nel mercatino del rione  
e il tuo mondo è tutto qui,  
un abito di Arlecchino  
e la maschera nera  
per nascondere le lacrime  
A vendere prugne secche  
col tempo la pelle gli somiglia,  
a vendere compassione  
non c'è chi sia disposto  
a pagare due soldi,  
il buon mercato  
non si fa col cuore

Hai succhiato limoni, Celestina  
al seno materno,  
t'è rimasto in bocca  
l'aspro della vita  
e l'unto della miseria  
appiccicato sui capelli  
Ti ricordi quando  
umida di felicità in grembo  
strappasti un seme al cielo  
per piantarlo nella crepa del cemento,  
ai suoi passi  
fu tappeto la tua pelle  
Non rimane che un filo di voce  
al di là del mare,  
troppi Natali di cenere fredda  
e lo schiaffo del vento sulla finestra  
Nascerà un'alba scura  
dal cesto dell'immondizia,  
getterai sul banco il passato...  
*dieci centesimi*  
*una moneta, signore,*  
per un mazzetto di ricordi

Lo so come ti senti, Celestina  
a venderti la vita all'angolo  
con il fazzoletto nero sulla nuca,  
vedova del tempo  
di limoni e prugne secche.

## PICCOLO PADRE

Spingi lo sguardo  
avanti un giorno ancora  
come spingesti il carro  
alla stagion dei papaveri  
e l'aratro sulla dura terra  
che d'amore sempre t'afferra  
Non germoglia più  
il grano nei solchi  
tra le rughe scorrono  
rimpianti spinosi,  
il gigante di quercia  
s'aggrappa sonnolento  
alla trama scucita  
d'un calendario senza pietà  
Ma nello sguardo  
rinasce battagliero  
il guerriero sempreverde...  
costretto in misera armatura  
di pelle ed ossa scricchiolanti  
Non temere, piccolo padre  
spingerò le ruote ai tuoi passi  
solleverò il cucchiaino alla tua fame  
ti leggerò storie davanti al fuoco,  
farò un tappeto di lana soffice  
per rotolarvi, all'infinito  
i nostri ricordi.

## L'ILLUSIONISTA

Immergiamo  
le nostre sbiadite speranze  
nelle mani abili dell'artista  
fabbricante di sogni,  
evoluzioni sfolgoranti  
di lustrini e cilindri  
senza tesa, senza peso  
  
Imbeviamo nell'impossibile  
i nostri intimi afflati,  
avidamente succhiamo  
la linfa improbabile  
della mistificazione,  
per poco  
torniamo bambini  
per maneggiare a piacimento  
le cose del mondo.

## IL PESCATORE

Un vecchio pescatore  
sferza il vento rosato  
nel crepuscolo,  
i piedi immersi  
nello smeraldo cupo dei pensieri  
le caviglie abbandonate  
al filo della corrente

La canna punge l'acqua,  
disegna l'arco perfetto

Emerge la preda  
baluginando riflessi dorati  
sulla graticola del sole calante

Un poco trema, la mano  
nel liberare con gesto lieve  
il labbro carnoso  
dal piccolo arpione

Ho visto il pesce  
rituffarsi libero al profondo,  
incredulo e felice salutare  
con un colpo di coda  
l'amico sorridente

Ho visto l'amore per il creato  
infuso nei gesti semplici  
di un vecchio pescatore.

## RELITTO

Spiaggiato sulla riva deserta del parco,  
percorri  
le nicchie le pieghe ritorte gli spazi occulti  
d'una città che tutto ingoia...  
ma non può fagocitare la tua anima,  
indigesta al tritacarne della velocità

Sei lo spartiacque  
delle vicende umane,  
un indovino costretto a vivere  
un tempo non suo

Te ne stai masso nel torrente  
a vederti scorrere intorno  
il flusso della gente,  
senza catene né appigli  
attaccato alla libertà  
con le ventose della miseria

Quanta pena, quelle facce indurite...  
camminano frettolose, fisse a terra  
guardano l'asfalto  
sotto i piedi, dentro i pensieri

Dividi con la compagna  
un povero giaciglio e pasti insaporiti  
di qualche sorriso  
sulle strampalerie del mondo...  
esser soli è triste  
ma esser due non abbisogna d'altro  
e non importa se lo smog  
oscura stelle e pianeti  
perché gli astri brillano  
per te dovunque

Ci guardi con disprezzo  
noi che sgomitiamo lottiamo ammazziamo  
per salire le scale dorate  
per conquistare un posto comodo  
e annichilirci nel possesso dell'inutile

Un poco t'invidio:  
hai spazio e tempo  
e sentimenti senza piombo...  
sei libero di essere felice.

## CAMPI DI GRANO

Occhi rossi di lieti papaveri  
sgranate la via al sorriso ardente  
alle memorie silenti  
ai voli dolenti  
di fragorose cicale  
ai tuffi innocenti  
di ragazzi senza domani,  
capelli biondi sperduti  
nella schiuma aguzza delle spighe

Il ricamo di croci  
sul tessuto della pianura  
ancora respira per noi fortunati  
che spargiamo lo sguardo smarrito  
sui marmi silenziosi

Croci di bianco vestite  
tra le messi battute,  
un petalo sanguigno  
un soldato caduto,  
il rosso sul campo  
la falce nell'aria

Occhi bruciati di papaveri spenti  
stille di sangue  
sul lenzuolo madido della terra,  
è finita l'estate  
della nostra innocenza...  
anche l'ultima  
cicala sui platani  
lenta si spegne.

## GLI OCCHI DI GIULIA

Gli occhi di Giulia  
sono colmi d'inchiostro  
e non sanno parlare  
la lingua dell'arcobaleno

Gli occhi di Giulia  
scrivono musica jazz  
su pentagramma di nerofumo...  
balla Giulia  
sulla punta di diamante  
che ti graffia la vita,  
balla immersa  
nella notte infinita  
verso il faro lontano,  
afferra le dita  
stringi la mano  
non inciampare nel vento  
che solleva la gonna

Giulia non sa  
d'esser già donna,  
si culla nei sogni  
spalanca le vele...  
ricade sul ruvido  
nero di fiele

Ma Giulia ha fuoco  
per squarciare la tela  
ha spada per trafigger la sera  
e coraggio per solcare  
il dorso scuro del mare...  
s'annega il confine del buio  
nel diamante di occhi ridenti

Gli occhi di Giulia sono falò  
nella notte dell'anima.

## TANGO

Sguardi taglienti  
nel profumo azzurrino della milonga

Una rosa scarlatta, impazzita  
sul bandoneon melanconico  
la passione della notte matura, esplose  
nel linguaggio rovente dei corpi

Danzano labbra vermiglie  
tacchi di giada  
gilet di raso  
bramosia e promesse  
sensuale affanno

Bocche vogliose  
sincope e ritmo  
le vite avvinte  
sortilegio e magia

Avidi di nostalgia  
incendiano la melodia  
girotondi, erotici sussurri...  
trasfigurati nel tango,  
il vortice lento  
ove si sprema  
l'intesa di due anime.

## MADONNA SENZA AUREOLA

Fanciulla sacrilega  
sul muretto della chiesa  
aspetti al varco le anime perdute,  
regali un sorriso d'inchiostro e poesia  
Il corpo morbido nei jeans strapazzati  
lobi di metallo e chiodi in bocca  
Leggi Baudelaire  
sul muretto della chiesa,  
leggo poesia nei tuoi occhi  
e paura tra le gambe  
Sull'unghie i graffi della vita,  
in seno la dolce linfa  
dei sogni bambini...  
e lacci di plastica  
ti firmano il corpo  
di giovane Madonna  
senza aureola  
nel sagrato deserto di questa città.

## PER UN AMICO

Quando i ricordi s'intrecciano  
nei nodi del silenzio  
puoi sentire le mie mani  
distendersi, vibrarti incontro  
e cercare le tue  
Una stretta possente  
fa saltare l'ingranaggio del tempo  
scardina la cassaforte dei sogni  
accorcia le distanze all'improvviso...  
fa squillare il sorriso  
In due la strada  
inclina alla discesa,  
le stesse impronte  
scavate nella prima giovinezza  
Parlarsi nella lingua  
del silenzio universale,  
lavare il rancore  
nella trasparenza dell'animo,  
come se tutti i perché  
si sciogliessero nella stretta dei cuori...  
e mondare l'agro della vita  
come si pulisce una lavagna  
colma di parole senza senso.

## ASSENZA

Le mie ali di burro  
si spalmano sulla tua assenza  
Una sedia vuota in cucina  
una scatola satura di silenzi  
la casa... e io  
a fare a pugni col buio

Non si può dire il vuoto,  
l'assenza si tocca  
fredda ogni mattina

Risvegli troppo silenziosi  
non trovo più  
la tua eco dentro di me

Una foto in bianco e nero  
per rovesciare le ombre  
che mi porto dentro  
ma non oso scoprirmi...  
illusione di trafiggermi  
con un raggio di luce  
dietro lo specchio.

## IL MARE D'INVERNO

Solo noi  
solo passi  
sulla roccia madida  
del sudore dell'alba  
Note solitarie  
vibrano in petto  
tra le dita anelli, echi  
di contrabbassi liquidi e salsi

La rabbia del mare  
ci passeggia in viso,  
ciglia di schiuma  
cristalli antichi per labbra

Solo noi  
solo sussurri scanditi  
dal battesimo di conchiglie  
in fa minore...  
il ventre molle del mare  
ha dischiuso le fauci,  
oltre il muro  
cavalloni annegano  
nella sabbia grigia di perla  
e specchi infranti

Solo noi  
e la tramontana sulla pelle,  
abbiamo appeso  
la tristezza nell'armadio  
abbiamo comandato il vento  
a lustrare le vele  
del suo respiro opale

La tempesta si scioglie  
nella baia unisona  
del nostro abbraccio,  
il tramonto ci sorprende  
ancora scalzi a danzare,  
a rabbrivire nella gioia  
di una stilla lacrimata  
dal cuore bianco del mare.

## ZINGARA

Una vecchietta  
rannicchiata nell'androne  
col viso incorniciato di follia,  
i capelli sfatti di lana secca,  
bianchi di neve nella neve  
Non chiede elemosina  
né un morso di pietà,  
sotto le frecce ghiacciate  
di sguardi frettolosi  
stringe umile al petto  
un tenero segreto di piumette  
Un fringuellino snello  
ha barattato la libertà  
per la gabbietta calda  
di quelle mani da vecchia zingara,  
dove il cielo si comprime  
in un palmo appena

Ma il fringuello non rimpiange la campagna  
dove i girasoli hanno di già chinato il capo.

## IL VECCHIO CON LA MAGLIA A RIGHE

Un vecchio appoggia i passi  
sul bastone di frassino,  
con la punta stuzzica  
lucertole sui muri  
Porta fiero la canizie  
sulle spalle smussate dagli anni,  
forse è un marinaio  
avvezzo a guardare oltre la prora,  
avanti tutta su rotte scavate  
tra l'amore fugace di una donna  
e il grido di libertà dei gabbiani  
Il vento gli ha scolpito  
le rughe in viso  
la barba è cresciuta  
sulla spuma delle onde  
Ma ora le righe sulla maglia  
sono scolorite da troppo sole  
e troppa salsedine,  
anche loro arrese  
alla monotonia di questa terra  
immobile e senza sapore  
Ho salutato il vecchio,  
lui mi ha aperto le mani...  
ho sentito il profumo del mare.

## UNA VITA IN ELEMOSINA

Come fai a volare  
con il tuo abito da pipistrello,  
come fai a camminare  
con la veste d'angelo nel cuore  
senza contare inciampi e salite  
senza segnare le cadute  
nel disinganno di un altrove  
profumato d'incenso

Non crescono quadrifogli  
sul tuo sentiero,  
solo una croce di corallo al petto  
una croce di fuoco nell'anima  
È senso obbligato  
il tuo cammino,  
dove scalzo i carboni  
ti fanno tappeto e lasci le rose  
a chi nutre illusioni fugaci

Una vita spesa in elemosina,  
una cassetta vuota  
nell'angolo della chiesa,  
le ginocchia tumefatte  
da penitenze in vece d'altri

È un gusto secco  
che ti lascia in bocca  
il claudicare delle coscienze,  
non c'è chiave al mondo  
buona a scardinare  
i cancelli dell'indifferenza  
se l'uomo non spalanca i venti,  
se non si lascia travolgere  
dalla fiammella del silenzio  
...sotto sotto ancora brulica  
l'onda del serpente

E tu, con i grani fra le dita  
snoccioli luce senza risparmio,  
ravvivi la mensa  
dove ogni giorno  
si consuma l'ultima cena

Tu, coi calzari sdruciti  
suoni la campana del vespro,  
le mani rose dalla corda  
e un sorriso dove s'incrociano  
i confini del mondo.

## LA GENTE QUALSIASI

La gente qualsiasi scompare  
ritorna al nulla  
senza lasciare memorie  
a imputridire nei libri

La gente qualsiasi  
percorre la vita senza chiedersi  
se tutto finisce lì  
senza sapere che altri occhi  
si alzeranno un poco da terra

Rimane una traccia, labile  
- rincorrersi di date sui registri -

Non c'è posto nella storia  
per uomini senza qualità,  
c'è bisogno di eroi  
- anche di cartapesta -  
c'è bisogno di SUPERUOMINI  
per mangiarseli con il gusto  
di ricominciare ogni volta daccapo

La gente qualsiasi  
si lascia fagocitare dal tempo,  
ha memoria di celluloide  
e ricordi in bianco e nero

Non c'è nulla di più solo  
d'un uomo qualsiasi,  
uno fra tanti  
eppure unico e irripetibile  
- una traccia di sale sulla terra -

Ora anche tu  
sei uno qualsiasi  
una data sul registro  
comune tra i comuni...  
un raggio tiepido  
a vagare nell'universo.

L'ULTIMA PAGINA  
(a mio nonno)

Quando l'estate risorge memorie  
conto le stille  
scender lente fra le rughe:  
un gigante d'acciaio  
una montagna di ruscelli  
mi parevi  
e segreti sussurrati  
sull'alito di scirocco

Mani callose  
braccia tenaci  
a seminar terra  
impastata di sudore e preghiere

Una camicia a scacchi  
sbiadita dalle troppe fatiche,  
tela grezza fasciata  
di semplice cuore

Quando la sera  
sotto l'abbraccio della quercia  
il canto dei grilli  
danzava tra le volute della pipa,  
pareva tutto fosse immoto  
a rispettare il tuo riposo

Poi le mani antiche  
inghiottivano la notte

Ti vedevo ogni giorno  
sempre più chino  
alla ruvida terra,  
ogni giorno lasciavo  
l'ombra del mio viso  
sulle tue mani...  
le sento ancora  
fremere nella carezza

Riposi alla sacra collina  
dove radiosa respira  
l'argilla del tempo,  
mi lasci ricordi bruciati  
dal sole in faccia...  
e l'ultima pagina d'un giornale  
senza data, senza rimpianto

L'ultima pagina, mai letta  
custodisco nel cassetto dei segreti.

## BAMBINA CATTIVA

Te ne stai nell'angolino  
osservi la gente  
oltre il vetro  
camminare a testa bassa,  
gli occhi inchiodati  
alla punta delle scarpe  
i baveri alzati  
i pensieri dispersi nella nebbia

Vorresti farti una sciarpa  
di pensieri felici  
e avvolgerti tutta  
per scaldarti la speranza  
di un sorriso

Questa stanza di gelo  
piange lacrime alla finestra

Nessuno sorride  
di là dal vetro...  
facce tristi, mascelle indurite  
la piega della bocca  
rivolta alle pozzanghere  
Ancora non accendono luci,  
il tuo angolino è soffocato di ombre  
le bambole non hanno voglia  
di restare in prigione

Sei una bambina cattiva  
devi stare zitta...  
se potessi rimpicciolirti e sparire  
nel mondo dei topolini,  
forse potresti rosicchiare qualche briciola  
caduta dalla tovaglia

Te ne stai nell'angolino  
aspetti passi nel corridoio,  
le mani sulla porta  
e quella voce ruvida  
ti stringe la gola

Forse stasera lui  
ti regalerà un sorriso...  
o forse gli occhi di tigre  
lampeggeranno ancora.

## NINA NELLA NOTTE

La notte è amplesso d'istinti col mondo  
ha braccia di bambù  
e teneri germogli per cibare illusioni  
- flessuosa accoglie i sogni -  
li fa cavalcare in groppa all'iride

La notte è un sommergibile blu  
- s'inabissa alle faglie dei tuoi occhi -  
Nina dolce erica  
Nina fior di camomilla  
- aroma di prime inquietudini -

Gli orologi della notte  
sono così lenti e piacevoli  
- una scia di rintocchi -  
col battito del cuore consona  
le tue ciglia umide, consola

Questa notte la luna  
piange semi d'argento  
sulle braccia nude  
- Nina pelle di giada -  
ti scolpisce e ti fa dea

Sui tuoi fianchi scorrono ruscelli  
guinzagli di lacrime  
dolore e gioia d'una vita  
appena sbucciata

Nina sonnambula, alle soglie del giorno  
continui a molcere le piume  
- cigno dal collo sottile -  
specchiata nell'alba nuova  
- innocente -  
dove galleggiano desideri  
senza nulla indosso

Ecco il giorno nuovo  
- ogni giorno ha un prezzo diverso -  
ma la notte non chiede nulla  
e tu, Nina  
nascondi in grembo la polpa succosa,  
il dono della vita.

## C'E' UNA LUCE

Dei tuoi abissi oscuri  
ho sondato le rive  
e i moli distrutti,  
dei tuoi volti silenti  
ho accarezzato  
le mille sfaccettature,  
mi hai scomposto  
in triangoli senza nome  
e sbattuto alla deriva  
tra parole frante e labbra indurite

Sono parole zoppicanti, le tue  
mattoncini senza cemento  
sistemati come i bambini  
costruiscono per gioco  
i castelli delle fiabe

Eppure c'è una luce  
che brilla sul fondo,  
un faro tra le nebbie del non senso...  
e io non so risponderti,  
se non con una carezza  
senza sapere nemmeno  
cosa significa per te

Attendimi ancora  
raggiungerò le profondità del tuo abisso,  
raccoglierò la luce tenue  
dove ti sei rifugiata

Attendimi se puoi,  
sto cercando  
il passaggio felice  
verso il tuo mondo  
denso di voci e di segreti.

PICCOLE PAROLE  
(dedicato a Grazia)

Ti guardo dormire,  
inseguo sogni di bambina  
far capriole sulla fronte,  
giocare a nascondino  
coi riccioli a mezzaluna  
e il lenzuolo della notte  
scivolare fra le braccia

Sono stupefatte le parole  
di fronte ai sogni

All'improvviso un'esplosione di luce,  
la porta d'oro  
per affacciarmi  
alla stanza più segreta,  
per farmi rapire dentro di te

Ma non voglio rubarti  
lo smeraldo dagli occhi  
né calpestare il tappeto dei riposti segreti,  
solo sciogliermi nel tuo sonno  
e forse abbrancare  
una manciata di sillabe  
per chiudere la collana più preziosa

Perle liquide  
in faccia alla notte,  
piccole parole  
lascio accese  
nel tuo dormire.

## IL VESTITO DI ARLECCHINO

Seguivo le tue mani  
bruciate di fatica,  
scolpite di vene turgide  
come torrenti rigonfi  
alla pioggia di primavera  
Seguivo l'ago  
danzare tra le dita sottili,  
scheggia ballerina  
forgiata di pazienza e sudore

Nonna delle mie fiabe,  
fazzoletto nero  
e l'arcobaleno in cuore,  
schiena piegata al peso  
degli anni rampicanti,  
anima piagata di dolori segreti  
mai sfiorati dalle labbra

Ti ammiravo  
scolpita nel sonno  
della sedia a dondolo,  
pregustando la quiete  
dove s'appiana ogni respiro...  
l'ago infisso al rocchetto  
il filo inanellato sulle dita  
e la tovaglia dispiegata  
a bandiera in grembo

Il mio vecchio vestito d'Arlecchino  
perde le toppe,  
non ti trovo più a ricucire  
brandelli di vita...  
stracci di lana  
su filo spinato.

ANGELO VAGABONDO

La tua pelle  
è il nastro isolante  
che ti protegge dal mondo  
La tua pelle illividisce  
sotto carezze straniere,  
ma non c'è brivido più triste  
del sapersi vinta  
soggiogata al primo venuto  
Quante mani hai conosciuto...  
col tempo, i volti  
si sono confusi tra loro  
- il magma del tuo disprezzo -  
ma le mani,  
quelle te le ricordi tutte  
a frugare nei riposti segreti  
a cercare un tesoro  
negli anfratti del tuo corpo,  
il tesoro che un uomo  
primo e vorace t'ha rubato  
t'ha disperso in battute  
di amici stronzi al bar,  
t'ha affogato  
dentro un bicchiere di whiskey

A cosa pensi quando  
ti vendi la carne a onces  
e lui non sa che sei altrove  
che il tuo gemito è solo disprezzo,  
nostalgia di parole dolci  
Pensi al domani,  
una stretta nel parco  
abbracciarsi per perdersi  
senza carne da dare  
senza più il battito  
del martello sulle labbra

Hai ascoltato storie non tue  
e letto mani  
senza trovarvi futuro,  
hai sparso felicità a buon prezzo...  
angelo vagabondo  
sempre più nuda  
e molle di umori disfatti

Ti restano, dopo  
solo lenzuola sporche  
e un "ciao" fasullo  
come la sua moneta...  
la disperazione di ricominciare.

## ODE AL FIGLIO MAI NATO

Non volevo un altro me stesso  
solo un compagno di giochi  
per ritornare con te bambino  
a cavalcare aquiloni  
scivolare lungo la gobba dell'arcobaleno  
e tuffarsi nel futuro tenendosi per mano

C'è stato un momento in cui speravo  
di stringerti in braccio  
e cullare la mia solitudine nel tuo sorriso,  
c'è stato un momento che tu forse  
sentivi già carne e sangue rivestire l'anima  
e aspettavi il primo sorso d'aria  
per piangere noi due assieme

Se potessi riavvolgere il filo della vita  
ne farei una matassa preziosa...  
all'altro capo ci saresti tu  
Un filo mai cucito  
mi è sfuggito tra le dita  
nella rincorsa al vitello d'oro

Quant'è magro l'oro sul piatto della bilancia  
al fondo di questa mia vita,  
quanto mi pesa la tua mancanza!

Un macigno, una montagna di dolore

Eppure un tempo ero forte, un tempo  
l'avrei spostata con un dito  
se solo avessi compreso di amarti  
Ora mi rimangono le unghie  
sporche d'oro e di rimpianto,  
le unghie per grattare alla vita  
qualche giorno in più

Fossero anche anni, che importa  
è passato il tempo della semina  
è rimasto vuoto il solco  
Ho perso il tempo e la ragione,  
m'è rimasto un pugno di rimorsi  
mentre tu resti nel mondo degli angeli  
a guardarmi dall'alto...  
e hai forse pietà di me

Avrei voluto accompagnarti  
verso un mondo di luce,  
a volte ho pensato che potevi  
essere tu il salvatore

il portatore della buona novella  
il piccolo faro tra le scogliere della mia vita  
Sono invece naufragato su giorni sempre eguali  
sempre rimandando al domani  
il cammino per cercarti, consumando  
l'esistenza ad accumulare piaceri  
che finiranno con me... prima di me

Solo ora comprendo che libertà  
è rimanere legati a qualcuno,  
legati in vita e dopo la morte:  
il vincolo dei sentimenti non è corrosivo  
dal tempo, solo dall'indifferenza

Quella pianta che vive cent'anni  
e poco prima di morire produce  
il solo fiore della sua vita,  
quella pianta vorrei per miracolo  
farmi crescere in petto...  
ma forse tu sei già volato in un'altra casa  
e ignaro sorridi a gente estranea  
e ignaro li rendi felici  
senza chiedere nulla in cambio

Vorrei colmare il vuoto che mi divora, dentro  
e specchiare per una volta  
la mia voce nella tua...  
ma sono giunto troppo tardi  
per allungarti la mano,  
per sottrarti al limbo della dimenticanza

Mi fa paura il nulla, dopo...  
se solo potessi spegnermi  
specchiandomi nei tuoi occhi,  
in essi rimarrebbe un barlume di me...  
due laghi chiari, i tuoi occhi  
che non ho mai visto  
dove non potrò tuffarmi  
a cercare un secondo battesimo,  
due stelle che devono ancora accendersi  
da qualche parte nell'universo, là dove  
le equazioni di tempo e spazio  
lasciano il posto alle ragioni del cuore

Caro figlio, perdonami  
d'esser stato sordo alle tue invocazioni  
Quanto forte devi aver strillato!  
e quante perle purissime devi aver pianto  
Forse laveranno le mie colpe,  
forse un giorno ti rinascero vicino  
affinché possa tu diventarmi padre.

## UNA MANO NEL VUOTO

Piccola anima vagabonda,  
nei tuoi occhi di zingara ribelle  
non splende riverbero di focolare,  
solo la furia del vento sul mare d'erba  
e stalloni al galoppo  
nella pianura che ti vide fuggiasca

Ti dicono ladra e analfabeta,  
rubare giorni all'esistenza  
è tuo mestiere...  
hai imparato a leggere la mano  
a sillabare bugie per un soldino,  
raccogliere briciole da tovaglie in festa

Mi tendi la manina pietosa,  
tra l'unghie graffiate  
leggo il fiero cipiglio di notti gitane,  
odore di frusta e di cuoio

Non posso donarti che un pezzo  
di metallo dall'anima fredda,  
per infrangere una volta di più  
il salvadanaio di terracotta  
che ti han messo al posto del cuore

Domani sarai altrove a porger la mano  
e certo non ti rammenterai di me...  
il serpente d'acciaio muove la coda,  
di te mi resta la mano  
tesa nel vuoto,  
lo sguardo annegato  
nello specchietto retrovisore.

## COMMESSO VIAGGIATORE

Non ha storia questa città,  
un punto nero sulla mappa del destino  
Non possiede anima, questa città  
che t'avviluppa nei suoi vapori  
mentre carta di giornale  
rotola sul marciapiede  
e un biglietto d'autobus  
ti rimane in tasca...  
il timbro in fronte alla malinconia,  
l'ultima corsa della tua sera

Grida di ragazzi, lontano  
e le mattonelle lucide nel bagno...  
due goccioline  
fanno a gara per discendere  
le pareti della stanza  
che sembra più angusta, questa sera  
o forse sono i tuoi passi  
a rimpicciolirsi  
e con essi, il fiato

Piangi ogni luogo  
dove lasci briciole di te,  
ti consumi città per città  
in questo pellegrinaggio bastardo  
brandelli di memoria  
e bollettari zeppi di futilità

Questa sera hai ordinato  
un pezzo di cielo,  
servito freddo con patate  
e la vecchia cameriera  
strascica le ciabatte, sempre la stessa  
in ogni città...  
forse ti segue  
per vedere se una casa, vera  
ti venga incontro, un giorno

Vorresti raccogliere a ritroso  
le briciole lasciate  
lungo il cammino,  
una formichina paziente  
per dare un senso al tempo trascorso,  
a questa vita infilzata  
tra binari e autostrada...  
un senso, una direzione  
una freccia dove possa scrivere  
da te stesso  
la tua destinazione.

## L'UOMO DELLE STELLE

Ancora acerbo, il sole  
mordeva la foresta  
e nell'erba umida annusavo  
il sangue fumante del cervo  
Un lago di paura nei suoi occhi  
e due stelle affogate dentro  
Lo carezzai, gli sussurrai  
le nenia antica  
gli chiesi perdono  
perché sbranarlo  
non era il mio destino  
Un sibilo, la freccia vigliacca...  
e da cacciatore fui preda  
Corsi pazzo di dolore  
senza sapere d'esser già morto,  
provai la disperazione del cervo  
e furono miei i suoi occhi...  
nessuno giunse a consolarmi  
Mi abbandonai, sfinito  
mentre la neve copriva il sentiero  
mi calarono le ombre addosso  
I miei occhi si persero  
tra due stelle  
che non avevo mai visto  
Pensai a mio figlio  
alla mia donna  
al cervo dagli occhi grandi...  
mi addormentai avvolto  
nella coperta di luce bianca

Seimila anni  
ho seguito le stelle  
spostarsi un alito ogni stagione,  
il ghiacciaio mi portava via con sé  
Non ero uomo né cacciatore  
ero rimpianto, lontananza  
fuga, speranza...  
ero riflesso di stelle cadenti  
A lungo ho atteso  
ho creduto scorgere il firmamento  
raggiungere la meta...  
ma voi, uomini senza arco né frecce  
voi mi avete ucciso un'altra volta  
mi avete strappato  
dal letto di ghiaccio  
mi avete rinchiuso in vetri  
ancora più gelidi

Cercate risposte alle vostre paure  
volete studiare in me la morte  
ma voi, senza più arco né frecce  
voi non siete altro che uomini  
come me  
Mi guardate, mi pizzicate  
cercate la verità nelle mie ossa  
ma è ben poco  
ciò che il mio corpo può dire...  
poco per voi, che non avete  
mai cacciato il cervo  
dagli occhi di stella.

COME SI PARLA A UN ANGELO  
(dedicato a mia madre)

C'era un tempo  
in cui le fiabe giacevano  
tra lenzuola di canapa  
e profumo di lavanda  
C'era un tempo di giganti  
e cavalieri d'argento,  
di draghi roventi  
e duelli in sangue blu  
Camminavo scalzo  
sulle braci ardenti della fantasia  
scoperchiavo sogni a castello,  
sentivo spuntarmi le ali...  
ma le rondini fuggivano  
sempre più alte

Eri tu a farmi volare  
eri tu a lanciarmi tra le nuvole...  
planavo docile sul tuo sorriso  
le pareti si scioglievano  
nella cera blu,  
negli occhi di madre solitaria

Mi baciavi  
come fossi il tuo pane  
mi cullavi  
come si addormenta un cucciolo  
mi tenevi per mano  
come si conduce un eroe  
mi narravi fiabe...  
come si parla a un angelo

Perché si perdono i sogni,  
non trovo più eroi  
sotto il cuscino  
la spada si è infranta  
sui gradini vuoti di passi

Non ho ali da donarti  
né razzi per spingerti in cielo,  
solo una piuma  
una carezza appena...  
e tutto quello  
che non ho saputo dirti.

LA BARCHETTA  
(dedicato a Grazia)

Una barchetta ondeggia sulle dolci parole  
a volte estatica a volte tremula  
che par voglia affondar le punte  
in frasi incompiute e pensieri  
scritti là dove s'annida il desiderio

Come volesse attrarmi  
invitarmi a salire sull'albero  
maestro di lusinghe per gettarmi poi  
nel profondo e nuotare, nuotare ancora  
a conquistar l'isola della salvezza

È una barchetta di rosa sfumata  
oppure al rosso incandescente  
secondo l'umore le giunga  
distillato dal pianto o ghermito  
dalle risa che tutta la scuotono

Ma non viaggia sul mare  
corre sul binario delle emozioni  
veleggia sull'autostrada degli sguardi  
naviga in grembo al denso respiro  
che riempie la stanzetta dei cuori

È una losanga vermiglia tuffata  
nell'oltremare senza confini  
una feluca di speranze al rimorchio...

è questa barchetta il tuo sorriso:  
timoniere felice e salpare vorrei.

PER SEMPRE  
(quando si sconfigge la malattia)

Vedo la mia ombra, laggiù  
addormentarsi sopra un cuscino di pietra  
e mani di gomma ricucire lo strappo  
e occhi di vetro rabbrivire  
al soffio gelido del metallo

Una finestra di luce mi attrae  
in danza di coriandoli,  
non chiuderò gli occhi  
davanti all'orizzonte screziato  
non nasconderò tesori  
sotto la sabbia della disperazione...  
cavalcherò vele di speranza  
allungherò le mani all'aurora  
sfoglierò petali di corsa  
come giorni rapiti al calendario,  
fiori secchi tra le dita rinasceranno  
germogli di speranza  
nella stretta di mani vigorose

La belva nera ruggisce nell'angolo,  
forse domani si acquieterà...  
sarò giocoliere e domatore,  
rimbalzerò il mondo nelle braccia  
e con la frusta avvinghierò il domani

Per sempre  
ricorderò chi sono.

AUTORITRATTO

Piccole rughe  
dove strisciano dubbi irrisolti...  
nello specchio non trovo  
riflessi del tempo fuggito

Il ruggito freddo delle lancette  
mi strappa via  
l'ultima voglia di fragola  
custodita gelosamente  
fra le coltri della fanciullezza

In riva all'oceano  
sono un bambino  
che non può  
togliersi le scarpe.